

In rete è meglio

Il Movimento di Volontariato Italiano nasce nel 1978, per iniziativa di alcuni gruppi ed associazioni di volontariato, come strumento di collegamento tra piccole e medie realtà di volontariato diffuse su tutto il territorio nazionale e attive nei diversi settori della solidarietà. Giorgio Volpe è il segretario di MoVI FVG



In rete è meglio: una di quelle cose che sembra ovvia, scontata, eppure poi, nella pratica, sappiamo tutti quanto è in salita e controcorrente.

Il Covid è stato come un terremoto, che ha sconquassato la nostra realtà sociale, mettendo alla prova le nostre strutture e la nostra organizzazione. In questa occasione, come volontariato, abbiamo potuto verificare che l'esistenza di una rete di solidarietà, tra organizzazioni e con le istituzioni e i servizi, è fondamentale per garantire risposte ai bisogni, specialmente delle persone più fragili. Senza questa rete molte persone "sole" non avrebbero potuto avere la spesa a casa, ritirare soldi al bancomat, sistemare un guasto casalingo, raggiungere il proprio medico, permettere al figlio di collegarsi a distanza per le lezioni scolastiche. Ma il problema è che la rete dove c'era ha funzionato, dove non c'era non è nata! Difficilmente la rete nasce per l'emergenza.

La presenza di reti sociali è un fattore di protezione, fa parte di quel capitale sociale che permette alle

nostre comunità di essere forti e resilienti, pronte ad affrontare imprevisti e cambiamenti. Una comunità senza collaborazione, relazioni di fiducia tra persone e associazioni, con istituzioni distanti che dividono invece di creare concordia, è una comunità povera.

Purtroppo in Friuli Venezia Giulia la Regione non ha valorizzato il volontariato nel gestire l'emergenza generata dalla pandemia: ha scelto di puntare tutto sulla protezione civile e su pochi soggetti più

"tecnici", senza attivare quegli strumenti che pure sono previsti dalle normative, come il Centro Operativo Comunale (COC) ed il Centro Operativo Misto (COM), previsti dal sistema di protezione civile, che avrebbero potuto coordinare le realtà attive nelle comunità locali. Per fortuna la rete della solidarietà si è attivata lo stesso per rispondere in autonomia a diverse emergenze sociali un po' dappertutto.

Il MoVI (Movimento di Volontariato Italiano) crede fortemente nel valore della rete come naturale modo di operare di un volontariato moderno e maturo: non abbiamo dubbi che solo insieme, unendo e coordinando i nostri sforzi possiamo costruire una società solidale e sostenibile. È certamente un obiettivo comune a istituzioni e società civile: si tratta in fondo di realizzare i principi costituzionali, in particolare previsti agli articoli 2 e 3 della nostra Costituzione. Stiamo cominciando a pensare che potrebbe essere un compito specifico del volontariato proprio quello di rilanciare, promuovere, rafforzare e rivitalizzare i legami di

comunità e la capacità di lavorare in rete nel territorio.

Il MoVi nasce proprio dalle reti territoriali, dalle organizzazioni che si mettono insieme in un quartiere, in una città, per affrontare meglio un problema e per rendere più efficace la propria azione.

Dall'esperienza di questi anni abbiamo imparato che la rete non è spontanea, non nasce da sola e una volta nata va continuamente curata e alimentata. Si parte da una scelta consapevole di mettersi in cammino insieme, in una direzione condivisa, e poi serve un paziente lavoro per "tessere la rete", giorno dopo giorno, intessendo relazioni di conoscenza e fiducia reciproca, costruendo un mattone alla volta la casa comune.

Fondamentali in questo percorso sono i momenti in cui ci fermiamo per pensare, riflettere insieme. La rete non è solo "fare" ma anche discernere e formarci attraverso il dialogo e il confronto: sono i momenti in cui cresciamo perché ci apriamo a punti di vista diversi, in particolare imparando gli uni dagli altri e accogliendo i punti di vista degli altri, per poi tornare all'operatività costruendo progetti comuni e coordinando i nostri calendari.

Al primo posto però, a mio avviso, deve sempre restare l'orizzonte ideale che ci motiva ad andar oltre: se non c'è un "sacro fuoco" alla base del nostro metterci in rete, difficilmente la rete avrà una vita lunga. Fuoco che ognuno declina in base ai propri orientamenti filosofici, religiosi o civici, ma che credo abbia, come comune denominatore, il sogno di una vita fraterna e in equilibrio con l'ambiente, dove ogni persona e ogni popolo trovi il suo terreno fertile per fiorire.